

Ad ogni modo, fino a che questa materia non sia come tante altre chiarita, a me pare che l'amministrazione dovrebbe provvedere a che le spese chieste per un istituto fossero spese per esso.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Fara.

CANTONI. Veramente io non aveva finito di parlare, perchè fui interrotto dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Come? Non aveva finito? Allora continui. (*ilarità*)

CANTONI. Io aveva fatte alcune osservazioni le quali hanno nulla a che fare colle parole ora dette dall'onorevole relatore, per cui non posso accettare le sue obiezioni, perchè non sono al mio indirizzo, dappoichè nella discussione generale io anzi ho raccomandato al ministro tutt'altro di ciò che egli dice. Io ho raccomandato che il ministro volesse concentrare i suoi migliori mezzi a favore specialmente di quelle Università, e certo non sono molte, che per gloriose tradizioni e per numeroso concorso di studenti meritano di essere veramente sussidiate.

Dunque io non raccomando punto di dare questi sussidi a tutte quante le Università dello Stato.

Avevo poi detto che voleva altresì volgere una domanda all'onorevole signor ministro sul proposito di questo capitolo, cioè volevo pregare la Commissione a darmi qualche schiarimento riguardo al materiale universitario, chè non veggo più riportata la cifra di lire 20,000 che erano state nel bilancio del 1872 assegnate a favore dell'Università di Pavia, e propriamente per il laboratorio di chimica.

Io so che quelle opere non sono state punto eseguite; e mi spiacerrebbe che da questo fatto si potesse argomentare una trascuranza da parte di quella Università, e non si desse corso ad opere per essa di somma importanza. La scuola di chimica di Pavia è insopportabile per angustia ed insalubrità di locali, e non so come sia avvenuta questa radiazione delle 20,000 lire.

FARA. Ho domandata la parola quando l'onorevole Bonghi rispondeva negativamente alla domanda fatta dall'onorevole Salaris pel materiale del gabinetto dell'Università di Cagliari.

Poco dopo ho udito che l'onorevole Bonghi acconsentì a questa modesta domanda. Intanto debbo fare una semplice riflessione e la esporrò brevemente.

Dai dati che ieri ci comunicava l'onorevole Bonghi, alle cui parole io tengo dietro con diligente amore, venne a risultare che noi spendiamo per le Università più che non spende la Prussia; che noi abbiamo più professori della Prussia. Ora, come oggi ci viene a dire l'onorevole Bonghi: badate che, se volete andare alla pari della Prussia per quanto ha tratto col materiale scientifico, voi dovete spender molto?

Questo mi darebbe gran materia per sollevare una questione radicale, e la formulerò in brevi termini. Da quanto asserisce l'onorevole Bonghi, sarebbe legit-

timo desumere che in Italia non è che non si spenda, ma è che si spende male.

Allora, perchè l'onorevole Bonghi, dopo d'aver detto che noi abbiamo un bilancio superiore o uguale alla Prussia, dei professori in numero eguale o maggiore a quello della Prussia, viene oggi a comunicarci un altro dato doloroso; che, cioè, se noi volessimo metterci al punto cui è la Prussia, dovremmo spendere assai più?

In questo caso, onorevole Bonghi, gliene fo preghiera, sollevi la questione radicale intorno all'istruzione, e la sollevi, perchè mi pare non sia stata ancora sollevata.

Mi spiace di non avere preso la parola nella discussione generale; ma, se potessi rientrare in questa discussione, se la Camera potesse ascoltarmi, porterei anch'io i miei deboli lumi su questa questione, nel cui campo l'onorevole Bonghi ci chiama con tutti i suoi dati.

Prima di lasciare la parola, mi sia permesso aggiungere che io, dichiarandomi poco competente in tutto quanto riguarda la questione scientifica, lascerò che altri, i quali hanno l'onore di rappresentare l'Università di Cagliari, discutano, ove ne sia il caso, per tutto ciò che può interessare quell'importante Accademia sarda, nonchè gli stabilimenti scientifici che ad essa sono annessi.

BONGHI, relatore. Mi permettano uno schiarimento.

All'onorevole Cantoni, che parlava di queste venti mila lire per lavori straordinari da farsi nell'Università di Pavia, e che sono state tolte dal bilancio, risponderò quando verrà la parte straordinaria del bilancio, e cercherò intanto di conoscere perchè questa somma non sia stata riproposta.

Quanto all'onorevole Fara, lo ringrazio delle gentili parole. Quanto alla sua domanda v'è a dire, non solo che le Università prussiane alcuna ha proprie fondazioni, ma altresì che noi spendiamo bensì una somma maggiore, ma la dividiamo tra un numero maggiore di Università, cosicchè abbiamo una maggiore spesa da una parte ed Università molto men riccamente fornite dall'altra.

PRESIDENTE. Non essendovi altra proposta, il capitolo 8...

TAMAIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAMAIO. Sarò brevissimo.

Vorrei pregare il signor ministro perchè nel bilancio definitivo si ricordasse, per quanto ei può, della Università di Messina, la quale, mentre ha nome di Università, manca disgraziatamente di molti requisiti che a tali istituti sono indispensabili.

PRESIDENTE. Si tratta di materiale.

TAMAIO. Sì, parlo del materiale.

Abbiamo dei professori di chimica, di fisica e di al-